



Zona LPN

bollettino non conforme

numero 17 – marzo 2010



...palestra dell'anima

ELEZIONI 2010: pag. 3
NESSUNA SCUSA

VITA REALE: pag. 4
PREFERISCO LA VIRTUALE

AMATRICI LOCRI: pag. 5
PLAY OFF

LA SCRITTURA: pag. 6
COSA SI CELA DIETRO

THE TRUMAN SHOW: pag. 7
DI PETER WEIR

PARAPENDIO: pag. 8
SEMPLICEMENTE VOLARE

APPELLO AI GIOVANI EUROPEI pag. 9

GOLDRAKE: pag. 10
FASCINO '80

CANTIERE L.P.N.: pag. 11

S
O
M
M
A
R
I
O

ZonaLPN: agenzia di informazione interna a cura dell'ass. cult. LPN



ELEZIONI 2010: NESSUNA SCUSA



Invasi per mesi da fazioni più o meno sorridenti, siamo giunti finalmente alla fine di questa campagna elettorale, non siamo in grado di fare analisi politiche, chi ha vinto è noto a tutti, rimaniamo basiti dalla faccia dell'ex governatore, che non capisce cosa sia potuto accadere e perché, per educazione e per stile, lasciamo da parte, anche in questo caso, ogni commento. Ora si gira pagina, ora ci sono numeri e percentuali che non lasciano scampo, chi è stato eletto non trovi scuse e giustificazioni. L'unica nota che ci concediamo, è relativa all'aumento dell'astensione, segno evidente della disaffezione dalla politica di molti calabresi, ormai stufo, perplessi da quanto accaduto sino ad oggi. Ora voltate pagina, ora risollevate questa terra, non fateci rimpiangere chi vi ha preceduto, non siamo certo noi, a dover dire di cosa ci sia bisogno. Se siete lì per governare fatelo, se siete lì per posti e prebende lasciate stare, questo popolo e questa gente non merita ulteriori mortificazioni.



VITA REALE: PREFERISCO LA VIRTUALE



(Articolo tratto da azionetradizionale.com) *Non che il fenomeno sia nuovo, ma la piega che sta prendendo l'influsso delle tecnologie sulla vita delle persone ha dei risvolti inquietanti: non ci riferiamo solo alla parte diciamo "hardware", come chip sottocutanei ecc. ma anche a quella "software" riguardante le doppie vite online. L'eccessivo investimento emotivo di cui fenomeni come i social network sono fatti oggetto e il conseguente trascuramento delle relazioni reali portano inesorabilmente il segno della degenerazione dei valori e della banalizzazione dei rapporti nella nostra società.*

Per carità ciò non vuol dire aborrire ogni forma di tecnologia, né tantomeno rifugiarsi in discorsi tipo "una volta invece sì che si viveva bene...", ma semplicemente interrogarsi sull'importanza che decidiamo dare alle relazioni sociali e dunque relativizzare l'effettivo peso di queste nuove forme di "socializzazione"; quantomeno per evitare di finire ad accoltellarci per un banale scherzo su facebook...

Palermo - (Adnkronos) - A Mondello alcuni ragazzi si sono presi a calci e pugni, ma poi sono comparsi anche coltelli e una pistola a salve. La lite nata da un post 'scherzoso' sul social network sul ritiro della patente subito da uno del gruppo. Ieri a Milano una ragazza è stata pestata per aver contattato il fidanzato di un'altra. Gb, i medici lanciano l'allarme: "Con Facebook quadruplicati i casi di sifilide". Primo licenziamento con un post su social network in Inghilterra per una cameriera inglese

Palermo, 25 mar. - (Adnkronos) - E' stato un vero e proprio duello quello che si è consumato la scorsa sera a Mondello, borgata marinara di Palermo, dove i giovani di due famiglie 'perbene' hanno pensato di affrontarsi in strada con calci, pugni e coltelli, sino ad esplodere colpi con una pistola a salve. Solo il tempestivo intervento dei carabinieri ha evitato possibili tragedie, separando i contendenti, bloccati in via Capo Gallo. Cinque i giovani coinvolti appartenenti a due diversi nuclei familiari: i Gebbia e i Somma. La vicenda assume connotati del tutto singolari perché scaturita da un affronto, consumato dal più piccolo dei cinque, minorenni appartenente alla famiglia Somma.

Il giovane, infatti, ha pubblicato su Facebook alcune foto e riferimenti scherzosi relativi all'amico Salvatore Gebbia per il ritiro della patente subito di recente da quest'ultimo a seguito del rinvenimento di una modica quantità di stupefacente. La "trovata" non è stata affatto gradita da Gebbia, che ha deciso di difendere il proprio onore con l'aiuto dei fratelli.

Fonte:

http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/Sgarro-su-Facebook-scatena-una-rissa-nel-palermitano-Arrestati-quattro-ragazzi_168986353.html



AMATRICI LOCRI: PLAY OFF



Da Ufficio Stampa Amatrici Calcio Locri riceviamo e volentieri pubblichiamo:

LOCRI (RC) - Si conclude la fase dei gironi del campionato Csi calcio a 5 femminile. Domenica scorsa tra le mura amiche la squadra Amatrici Calcio Locri ha confermato il suo terzo posto in un girone dominato dalle atlete di Brancaleone. Locri ha fatto la sua bella figura e adesso attende la fase di play off che inizierà dopo le feste pasquali. L'11 aprile in casa le Amatrici incontreranno San Paolo alla Rotonda di Reggio Calabria. Intanto domenica scorsa le ragazze di Armeni hanno disputato l'ultima gara contro il Condofuri, giovane squadra inesperta ma entusiasta. Al Palazzetto dello Sport i tifosi condofuresi hanno sostenuto sino all'ultimo minuto il proprio club, regalandosi una bella giornata di sport, nonostante il risultato parlasse chiaro. Le Amatrici, infatti, sono andate a segno per ben 10 volte contro i tre gol delle avversarie. La partita del girone, quindi, finisce come da pronostico, perché le Amatrici hanno dimostrato un passo gara molto superiore e in pochi minuti del primo tempo chiudevano già di fatto la partita. Un alto turn-over per questa gara, infatti, c'è stato l'esordio stagionale di Stefania Cappelleri, Maria Sabatino e Lucia Pezzano, che si aggiungono alle altre ragazze che, se pur non hanno trovato moltissimo spazio durante il campionato, si sono ben comportate tenendo il campo e il risultato al sicuro, con il supporto di qualche titolare. Il tabellino marcatori registra le reti di Immacolata Sabatino che sembra si sia affezionata al suo poker personale; a segno con una doppietta e tre assist "geometrici" la bomber sidernese Valentina De Leo, che in quest'ultima fase di campionato sta prendendo quota, auspicando una forma eccellente per i play off e le altre competizioni che seguiranno; spazio anche per l'euforia della "roccia" della squadra Deborah Commisso che sigillerà il suo primo gol. mentre Antonella Sabatino ci mette anche lei la firma, la piccola e tenace Rossana Cartiere, colpirà due volte il numero uno condofurese trovando gli giusti meccanismi e un feeling con le compagne. Adesso inizia il clou, infatti, oltre ai play-off la squadra locrese disputerà anche la coppa provinciale, altro banco di prova interessante per le ragazze che ancora ricordano ben volentieri l'esperienza di Gubbio.

AMATRICI LOCRI – CONDOFURI 10- 3

- 4 Sabatino Immacolata
- 2 Cartiere Rossana
- 2 De Leo Valentina
- 1 Sabatino Antonella
- 1 Commisso Deborah



LA SCRITTURA: COSA SI CELA DIETRO



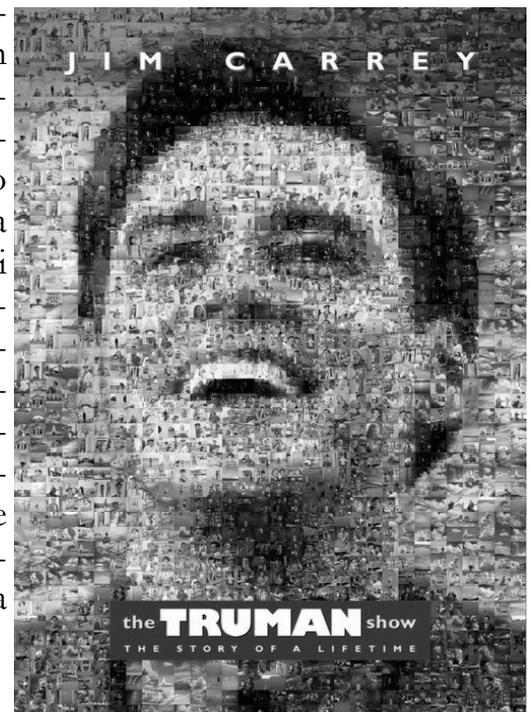
La Grafologia dal greco *grafè* (scrittura) e *lògos* (studio), è quella scienza umana che studia l'uomo attraverso la sua scrittura, decodificando i tratti della sua personalità, della sua affettività e mettendone in luce le caratteristiche comportamentali e relazionali. La scrittura è “il prodotto finale” di un'intensa e complessa attività: è un comportamento espressivo simile al camminare, ma ben più complesso e ricco, spontaneo, automatizzato e in grado di rivelare la natura più intima del soggetto scrivente. Nel gesto grafico intervengono complessi meccanismi. Esso coinvolge tutti quei particolari fenomeni neuro-muscolari del braccio, dell'avambraccio, della mano, delle dita che, con un delicato gioco di equilibrio tra muscoli agonisti e antagonisti, permettono una singolare impronta grafica. Possiamo quindi affermare che in natura non esistano due grafie identiche. La scrittura è quindi lo specchio di chi scrive. Superate le fasi dell'apprendimento, essa diventa un processo automatico (grafismo), risultato delle risposte motorie ai neuroni. Quando scrivo penso al contenuto del mio pensiero che dovrò tradurre in grafia, penso a dare una struttura, un senso al mio discorso, non tanto a come fare una “p” o una “g” che invece, a livello simbolico, sono rivelatori di un significato. È proprio in questo momento che intervengono quei particolari meccanismi che mettono in luce gli aspetti più reconditi e individualizzanti della nostra personalità. Dal punto di vista grafologico la bella scrittura non esiste. Anche lo scarabocchio è una forma di scrittura. Spesso, quando siamo soprapensiero, tracciamo un segno con la matita; anche in questo caso il segno è frutto di un gesto istintivo che parla del nostro carattere. Ma come si fa a decifrare una scrittura, come si può passare da poche righe a stilare un giudizio sulla personalità di un soggetto? Esistono decine e decine di “segni grafologici”, rientranti in grandi categorie quali pressione, fluidità, calibro, tenuta del rigo, modulazione ecc., che combinati tra loro danno la possibilità di fornire un giudizio sul carattere unico e irripetibile di un soggetto. Sarà compito del grafologo professionista porre in relazione e combinare tutti gli indici ricavati dalla scrittura in esame stando ben attento a bilanciare i singoli segni e i loro significati. Ma che utilità può avere e quali sono le applicazioni di tale disciplina? La grafologia nel corso degli anni ha assunto notevole rilevanza nel nostro Paese anche grazie alla scuola fondata da Girolamo Moretti. Oltre al sempre maggior utilizzo in campo giudiziale, che ha portato la grafologia ad assurgere a disciplina attendibile e di largo utilizzo nei processi, le altre applicazioni a cui essa si presta sono molteplici. Si va dall'analisi di personalità: i grafologi collaborano sempre più spesso con psicologi e neurologi nello stilare una diagnosi del paziente a 360°, all'orientamento professionale e scolastico. Dal reclutamento e selezione del personale su base grafologica per aziende e privati, alla risoluzione delle problematiche legate all'età evolutiva con l'individuazione dei “segnali d'allarme” (asocialità, svogliatezza, ecc.) che possono affliggere il soggetto in età infantile e adolescenziale. Ma i campi di applicazione della Grafologia sono in costante evoluzione, così come in aumento sono i suoi cultori e, pur non essendo ancora una scienza esatta, essa vanta sempre più numerose collaborazioni con discipline molto più antiche e consolidate. (Per maggiori informazioni sulla materia: www.perscripta.it).

THE TRUMAN SHOW: DI PETER WEIR



Uscito nelle sale nell'ormai lontano 1998, "The Truman Show", è uno dei film più sorprendenti degli ultimi venti anni. La storia è presto detta: Truman Burbank è un tranquillo impiegato in una società di assicurazioni, ha una moglie infermiera, una casa, un'auto, tanti amici e vicini che lo rispettano e gli vogliono bene. Lineare come trama? No perché Truman vive una vita artefatta, è il protagonista di quello che in seguito sarà chiamato Grande Fratello, protagonista ignaro diciamo. Tutto è finto nella sua vita, tutto è un set, cartapesta e gesso, e quando la moglie gli propone qualcosa lo fa pubblicizzando un prodotto. Insomma, un incubo. Ma pian piano le cose cambiano.

Diretto dal grande regista australiano Peter Weir ("Gli Anni Spezzati", "Master & Commander") e interpretato da Jim Carrey nel ruolo di Truman (un'altra grande prova dell'attore canadese) e da Ed Harris nel ruolo di Christof, il regista dello show, e tra gli altri Paul Giamatti, Laura Linney e Noah Emmerich, il film e lo show da cui il titolo si svolge tutto in un'isoletta ricreata in un mega-set cinematografico. E' uno show che va avanti dalla nascita di Truman e che raccoglie attorno a sé schiere di appassionati; ma anche se accettato e amato dal pubblico, l'esperimento, altri non è che un enorme prigione dorata per Truman, che in seguito ad alcuni accadimenti misteriosi per lui (la caduta di un riflettore del set sulla strada davanti casa sua) inizia a dubitare del mondo che conosce e ha sempre conosciuto. In effetti, Truman era stato già avvisato della finzione di tutto ciò che lo circondava da Sylvia (Natasha McElhone), la quale era stata licenziata in seguito dallo show, ma lui non l'aveva mai dimenticata. Tutto il film ruota attorno alla grande maschera di Carrey, ma questa è forse la prima grande prova da attore serio per lui, fino a quel momento limitato da copioni abbastanza strampalati anche se estremamente divertenti ("Ace Ventura", "The Mask"). Riesce a trasmettere bene quali siano i suoi sentimenti nello scoprire che non ha una vita reale, un vero amico, una vera moglie, ma nonostante tutto non si dà per vinto e alla fine.... Non voglio però rivelare troppo del film, anche se penso che pochi non lo abbiano visto. Tuttavia mi preme dire che forse la sua carica di originalità e sì, genialità ha perso un po' qualcosa negli ultimi anni sommersi come siamo da Grandi Fratelli, Fattorie e Isole dei Famosi. Il messaggio dell'opera cinematografica rimane comunque intatto, e come nel film il nostro protagonista arriva infine a una conclusione degna della sua vicenda anche noi quando ci troviamo di fronte a tali obbrobri dovremmo avere lo stesso coraggio. Quello di spegnere la tv. E parafrasando il nostro Truman "In caso non ci dovessimo vedere...buon pomeriggio, buona sera e buona notte!".



PARAPENDIO: SEMPLICEMENTE VOLARE



Ci sono varie storie che attribuiscono la nascita del parapendio a diverse nazioni. Quella più comunemente accettata racconta che, nel 1978, tre paracadutisti francesi Jean Claude Bètemps, Gérard Bosson e André Bohn, allo scopo di ridurre i costi, iniziarono i primi voli dal monte Pertuiset sopra Miussy con le loro ali da lancio tipo Parafoil e Strato Cloud. In seguito questa pratica si sviluppò ed iniziò a guadagnare adepti, data la relativa semplicità e bellezza del volo in montagna. A questo punto l'evoluzione del parapendio prese la propria strada discostandosi sempre più da quella del paracadute da lancio. Decollando da un prato la vela del parapendio doveva facilmente gonfiarsi a basse velocità e, una volta in volo, occorreva migliorarne il tasso di caduta e l'efficienza. Il tessuto F111, elastico e poroso, e i cavi tubolari, che ben resistevano allo shock di apertura in caduta libera, si rivelavano non solo inutili, ma controproducenti per le nuove esigenze. Per ovviare a questo lo svizzero Laurent de Kalbermatten progettò delle ali utilizzando un tessuto chiamato Spin e usato in nautica. Questo materiale, leggero, inestensibile e a porosità zero rappresentava il punto di svolta, insieme ai cordini in fibra aramidica, per raggiungere prestazioni impensabili fino a qualche anno prima. Le prestazioni dei mezzi passavano dall'efficienza di 2-3 punti dei paracadute da lancio ai 5-6 punti dei parapendio dei primi anni novanta. Poi, negli anni, la ricerca aerodinamica sui profili, l'eliminazione delle resistenze parassite e il paziente lavoro di collaudo hanno portato a raggiungere sempre migliori prestazioni e sicurezza, prima sulle vele da gara e poi sui mezzi destinati al grande pubblico. Dalle gare di permanenza in volo degli anni '80 si è passati a quelle di distanza e velocità su percorsi sempre più vari ed impegnativi. I mezzi attuali stanno raggiungendo prestazioni tali per cui il termine di derivazione francese, "Parapendio" incomincia forse ad essere non più adeguato e sarebbe più opportuna la definizione inglese "Paraglider", paracadute-aliante. Oltre alle prestazioni da record, come gli oltre 300 Km di distanza volati in linea retta in Sud Africa e i più di 4000 m di guadagno di quota, resta tutta una sfera di possibilità di volo e divertimento aperta a chi, portata la propria sacca su un qualsiasi decollo, desidera volare. Il parapendio, sebbene derivi dal paracadute da lancio, nulla ha in comune con il suddetto. La vela è un'ala che deve volare per sostenersi. Il corpo della vela è costituito da due superfici di tessuto parallele, tenute insieme da un certo numero di membrane verticali (centine) che la suddividono in "cassoni". La vela si gonfia prendendo aria dal bordo d'attacco (parte anteriore) e dando forma ad un profilo alare, mantenuto dalle centine. La parte posteriore ("bordo d'uscita") è chiusa. Il pilota guida il mezzo seduto e trattenuto in un imbrago, detto anche "selletta". Questa viene agganciata alle "bretelle", dalle quali diramano verso la vela più serie di cavi, o "cordini". Due di queste serie di cordini, detti "freni", sono nelle mani del pilota che, trazionando il destro od il sinistro, chiude l'una o l'altra semiala lungo il bordo d'uscita, dirige il mezzo e ne determina la velocità. Come nel deltaplano, fanno parte dell'equipaggiamento paracadute d'emergenza, radio, casco, variometro, bussola e GPS. Nello stesso modo si decolla da un leggero pendio montano, si plana o si sfruttano le correnti ascensionali per mantenersi in volo. Il decollo avviene stendendo la vela sul prato, collegandola all'imbrago e sollevandola in volo con una breve corsa lungo il pendio.

APPELLO AI GIOVANI EUROPEI

L. DEGRELLE -

Cinabro € 4,65



Siamo in piena campagna elettorale. Gli ultimi comizi in piazza, la ricerca spasmodica degli ultimi voti per poi attendere il responso delle urne, neanche fossero novelli oracoli dai quali si attende di sapere quali saranno le sorti della nostra (e non solo) regione per i prossimi cinque anni. Ed a maggior ragione in questo periodo, leggere o rileggere la piccola opera di Léon Degrelle fa bene e male allo stesso tempo. Bene perché rinnova lo spirito e la volontà di coloro che non si rassegnano ad essere un semplice prodotto della società in cui vivono. Male perché anche le più nere e infauste previsioni, fatte dall'autore, si sono puntualmente avverate e in molti casi, purtroppo, hanno superato anche le stesse profezie come dimostrato dagli avvenimenti mondiali degli ultimi anni. In questo accorato "appello", scritto negli anni successivi alla caduta del muro di Berlino, Degrelle esorta le nuove generazioni, quelle che sente a lui più vicine che hanno lo spirito e il cuore che ancora vibrano delle idee e degli slanci spirituali da cui lui stesso è stato infiammato, a insorgere contro i "buffoni democratici" (così definiti dall'autore). Ovvero contro chi ha soggiogato i popoli europei nascondendosi dietro la maschera della democrazia e della libertà per fare il proprio interesse, finendo per costruire un mondo che, così pensato e voluto, va irrimediabilmente verso una triste implosione. E a ben vedere lo squallore offerto dal panorama politico, nazionale e internazionale, sorprende moltissimo la lucidità e la lungimiranza con cui Degrelle analizza e giudica gli ultimi avvenimenti riguardanti gli assetti mondiali successivi al crollo del muro di Berlino. L'autore pone l'accento sulla necessità di realizzare una "rivoluzione delle anime", un cambiamento radicale dunque che deve partire necessariamente dallo spirito di ognuno di noi per liberare l'Uomo da un materialismo dilagante, da una forma di pensiero che mette al centro solo il Dio denaro, sull'altare del quale si è pronti a sacrificare di tutto pur di assicurarsi le sue grazie. Il mondo moderno e i suoi ideatori non ne escono certo bene dall'affresco compiuto in questo piccolo volume. Non ci si lasci però ingannare dal presunto pessimismo poiché l'intento reale e finale dell'autore è di mettere in guardia le nuove generazioni e incitarle quindi a migliorarsi e migliorare il mondo in cui vivono, spingendole a credere e a non mollare mai: "Credete! Lottate! Il mondo, o si perde, o si prende. Prendetelo!". E fin quando ci saranno uomini liberi, non importa quanti, che seguiranno le orme lasciate da altri prima di loro e percorreranno il cammino mantenendo la giusta direzione, superando ostacoli e difficoltà, le parole e l'appello di Léon Degrelle non cadranno nel vuoto, bensì saranno utile guida per "essere leoni nel deserto umano in cui belano tante pecore."



GOLDRAKE: FASCINO '80



Goldrake ha rappresentato e rappresenta la leggenda: è stata la prima serie robotica ad essere vista in Italia. La serie fu trasmessa per la prima volta il 4 Aprile del 1978 alle ore 18.45, all'interno della trasmissione "Buonasera con...". La Rai acquistò i diritti di Goldrake sperando di ripetere il grande successo avuto dalla serie in Francia, trasmessa con il buffo nome di "Goldorak". Il risultato fu a dir poco clamoroso: scoppiò in Italia la Goldrake-mania, in ogni dove vi erano oggetti recanti il simbolo del mitico robot di Go Nagai. Gli indici di ascolto salivano alle stelle quando compariva sugli schermi, mentre il fallimento di un'interpellanza parlamentare per eliminare Goldrake, segnò il definitivo trionfo della produzione giapponese. La serie viene presentata in Italia con il titolo "ATLAS UFO ROBOT" ed il robot Goldrake. La serie televisiva si sviluppa in 74 episodi, anche se in Italia ne sono stati trasmessi 71 (mancano il 15-59-71). La Francia è l'unico paese in cui la serie è stata trasmessa per intero. La prima serie è composta da 27 episodi, la seconda da 47. Autore della serie è il mitico Go Nagai, il disegnatore dei primi 48 episodi è Kazuo Komatsubara, mentre delle rimanenti puntate Shingo Araki (il character design dei Cavalieri dello Zodiaco). La serie è stata prodotta tra il 1975 e il 1977. Questo cartone fu realizzato su insistenza della Bandai, la stessa suggerì a Go Nagai di fare le gambe del robot più tozze rispetto a quelle dei Mazinga, in modo da facilitare ai giocattoli il mantenimento della posizione eretta. Actarus era un principe e viveva sulla stella Flead nella nebulosa di Vega, il suo nome era "Duke Flead". La stella Flead possedeva una tecnologia scientifica molto avanzata, non aveva nemici ed era una stella pacifica. Un giorno il feroce Re Vega decise di conquistare tutta la nebulosa e, al comando delle sue orde, attaccò la stella Flead. Gli abitanti furono sterminati uno per uno, le città e le campagne furono bruciate e devastate. Anche il padre e la madre di Actarus morirono nel palazzo reale in preda alle fiamme. Actarus riuscì a salvarsi ma Re Vega era ormai il padrone della sua stella. Tutto era caduto nelle sue mani, compreso un possente robot da combattimento: Goldrake. Vega intendeva conquistare la nebulosa servendosi di Goldrake ma Actarus riuscì a sventare il suo piano criminale: entrato di nascosto nella città, si impadronì di Goldrake e poi fuggì lasciandosi Flead alle sue spalle. Gli diedero la caccia ma riuscì a distruggere i suoi inseguitori. Con Goldrake attraversò gli spazi infiniti e raggiunse un magnifico pianeta color azzurro: la Terra. Qui viene adottato dal professor Procton (Genzo Umon), del centro di ricerche spaziali, e incontra il giovane Alcor (Koji Kabuto), già pilota di Mazinga Z, giunto in Giappone dagli Stati Uniti per accertarsi dell'anomala attività di dischi volanti sul paese del Sol Levante. Saputo del pericolo imminente costituito dalle truppe di Vega, che costruiscono una base sulla faccia nascosta della Luna, il professore fa costruire per il robot un hangar sotterraneo dotato di 9 uscite alternative, tutte molto spettacolari. Actarus deve percorrere un lungo scivolo e, al grido possente di "Goldraake!", dopo essere stato ricoperto da una tuta da combattimento, entra nel dorso del disco volante, chiamato "Atlas". E parte per il combattimento. È difficile spiegare cosa Goldrake abbia rappresentato per tutti noi. Questo robot non è mai stato il protagonista di una semplice serie televisiva, ma il simbolo di un'intera generazione, che ancora oggi non riesce a dimenticarlo. *(liberamente tratto dalla rete)*

CANTIERE LPN: ATTIVITA' MILITANTE



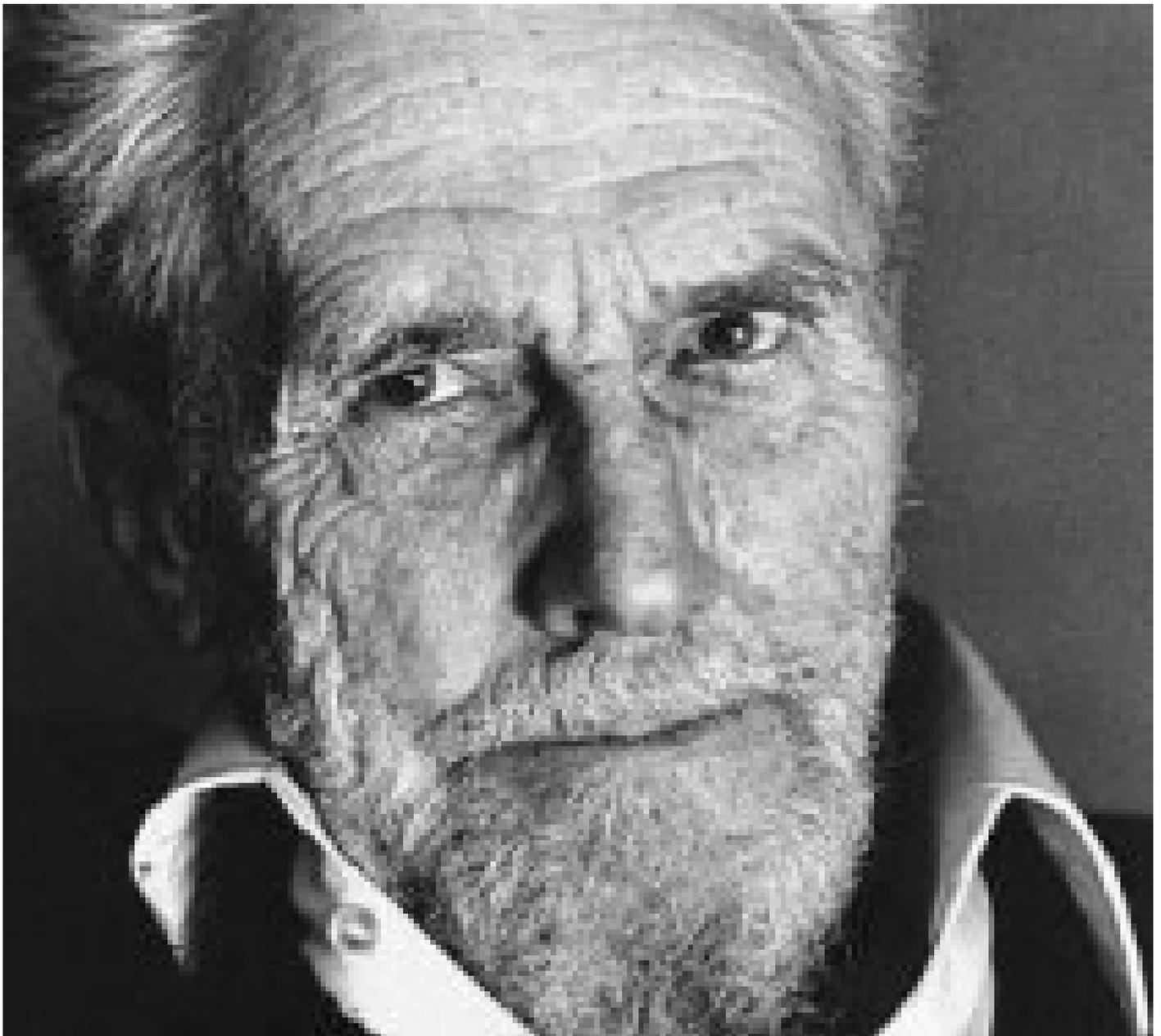
**SONO DISPONIBILI
I NUOVI ADESIVI,
INFO AL SOLITO
INDIRIZZO:
locripatrianostra@libero.it**



**NUOVE FELPE
TARGATE LPN,
TAGLIE M, L, XL
PER SAPERNE DI PIU':
locripatrianostra@libero.it**

**NUOVO SITO:
<http://locripatrianostra.jimdo.com/>**





"Quello che veramente ami rimane, il resto è scorie. Quello che veramente ami non ti sarà strappato.

**Quello che veramente ami
è la tua vera eredità".**

[E. Pound]